



Lettere dal MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO

GIUGNO 2022

Anno XXXII N. 1 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)

Mani... legate



In Monastero si conserva una statua dell'Addolorata (attribuibile a Grazioso Fantoni il giovane), una "Madonna da vestire" che ha la caratteristica di avere "due paia" di mani intercambiabili. Un paio che, applicate alle braccia snodabili, si allargano in un atteggiamento di offerta e di accoglienza e l'altro ricavato da un unico pezzo di tiglio (legno generalmente usato dai Fantoni per le loro opere) con le mani intrecciate in intensa preghiera. Tradizione vuole che in Quaresima si applichino le mani oranti, da Pasqua sino all'inizio della successiva Quaresima le altre. Ormai da due anni, vista la situazione vissuta con la pandemia, avevamo lasciato alla Vergine le mani intrecciate. Come segno di compassione per tanto dolore, come richiesta di misericordia. Quest'anno a Pasqua ci eravamo ripromesse di sciogliere le mani alla Madonna. Poi è arrivata la notte del 27 febbraio. Le mani della nostra Addolorata, esposta in coro dal Mercoledì delle Ceneri, hanno continuato a stringersi in un doloroso nodo, anche dopo il canto dell'Alleluia pasquale quando è tornata nella sua nicchia, e ancora lo sono.

Papa Francesco, voce nel deserto, ci ha invitato ad alcuni gesti significativi: il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri ha chiesto che il digiuno venisse offerto per la pace; il 25 marzo davanti al mondo intero ha consacrato la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, portando a compimento la richiesta della Madonna apparsa a Fatima; il 31 maggio ha recitato con i fedeli il S. Rosario in S. Maria Maggiore. Le nostre mani come quelle di Maria non vogliono sciogliersi, confidando nell'evangelica forza della debolezza. Troppo sangue e non solo per una guerra, ma per le tante che straziano il mondo; per il sangue innocente versato dai nostri fratelli nella fede il giorno di Pentecoste e di una piccola vittima, agnello sgozzato con un gesto brutale e insensato...

Bruder Jakob, pseudonimo di un "maestro" non solo di musica, ma anche di vita spirituale, ha condiviso queste considerazioni con la sua consueta schiettezza:

"Sull'avventura in cui si è ficcata suo malgrado la comunità europea, è meglio non confidare nelle acrobazie dei politicasti di correnti differenti sì, ma condizionati da una comune ignoranza abissale e da schifosi compromessi. Sia però permesso almeno di sognare, certi che un'operazione – come quella che sto per narrare – è una finzione letteraria, ma non troppo.

Se lo Spirito Santo trovasse oggi accoglienza in un battezzato, quest'ultimo sentirebbe l'urgenza d'invitare i capi di Stato europei a un incontro al Cremlino. Il programma prevedrebbe l'arrivo nel pomeriggio del giorno X a Mosca per la celebrazione comune dei vesperi con i salmi cantati da ciascun partecipante nella propria lingua. Un digiuno sostituirebbe la cena e prepararebbe una prolungata veglia nella notte, scandita dal *rosario*, dalla *via crucis*, dall'inno *Akathistos*. Nelle successive tre giornate si visiteranno alcuni

monasteri della santa Russia e si pregherà si pregherà si pregherà.

È ora adesso di ritornare alla realtà: Soltanto un'esperienza di preghiera vissuta può fare ritrovare la verità di se stessi, condizione per rinsaldare la comunione fraterna nella potenza dello Spirito Santo: trionferebbe allora la pace che solo D-i-o può donare e rendere viva per il bene di tutti i suoi figli. E non dimentichiamo un particolare evidenziato dalla solennità liturgica del *Corpus Domini*: la carestia del grano, la mancanza del pane farinaceo sul tavolo di tante popolazioni è anche un segno della carestia che attanaglia tanti popoli privi del pane eucaristico”.

Santi e Sante di Dio intercedete per noi!

Til 15 maggio scorso, in un'asolata Piazza San Pietro, Papa Francesco ha canonizzato dieci Beati tra i quali il nostro Luigi Maria Palazzolo, nato e battezzato proprio qui nella nostra Parrocchia di S. Alessandro in Colonna, dove iniziò la sua benemerita opera a favore dei più poveri e abbandonati. Abbiamo avuto la “gioia” di seguire in diretta via internet la celebrazione dato che, costrette in quarantena per il covid, si era sospesa la S. Messa festiva in monastero.

Condividiamo il prezioso pensiero che Madre Maria Grazia Abbadessa dell'Abbazia *Mater Ecclesiae* ci ha trasmesso nella sua “lettera” di amicizia in apertura del periodico “La casa sulla roccia”: *In questo tempo di sofferenza le nuove canonizzazioni sono un segno della fedeltà di Dio all'umanità duramente provata, un incoraggiamento a perseverare, a osare di più nel cammino di pace. Nella gioia dell'evento, non ho voluto perdere l'occasione favorevole e sono anda-*

ta dai nuovi santi, visitandoli ad uno ad uno, per mendicare qualche “seme di pace” da spargere nel terreno della vita quotidiana e ora li condido anche con voi.

San Cesare de Bus

Un segreto infallibile:

“Non per noi stessi”

San Charles de Foucauld

Una massima esigente:

“Per la pace, essere sempre noi a fare il primo passo”

San Giustino Maria Russolillo

Un invito sapiente:

“Fatti santo, fatti santo davvero che tutto il resto è zero”

San Lazzaro Devasahayam Pillai

Una preghiera infuocata:

“Signore, salvami”

San Luigi Maria Palazzolo

Un umile consiglio:

“Dove altri non può giungere, cerco di far qualcosa io, così come posso”

Santa Maria Domenica Mantovani
Offerta fiduciosa:
“Abbandonata nelle mani di Dio”



Santa Maria Francesca
di Gesù Rubatto
Una perla preziosa:
“Tutto per amore di Dio”

Santa Maria Gesù Santocanale
Un dono eucaristico:
“Essere pane spezzato per la fame e
la vita dei fratelli”

Santa Maria Rivier
Il tesoro ritrovato:
“la nostra vocazione è Gesù Cristo”

Titus Brandsma
Il disarmo totale:
“È con l'amore che noi vinceremo”.

Dal 27 aprile scorso sono nostri ospiti la signora Hanna e Andrij Z. originari di Cherson, fuggiti dalla guerra. Avevamo desiderio di poter dare un aiuto più concreto per la tragica situazione che si andava profilando in Ucraina: il mercoledì santo, un nostro piccolo appartamento si è liberato improvvisamente perché l'inquilina, vinto un concorso, si è immediatamente trasferita. Letto come “un segno” abbiamo contattato immediatamente la Caritas che ci ha affidato la giovane mamma con il suo bambino. È piuttosto complicato il capirsi e neppure il traduttore a volte fa il suo dovere, così come aiutarli nel disbrigo delle pratiche per i documenti richiesti, ma l'importante è che i nostri ospiti si sentano al sicuro nella speranza che quanto prima la situazione evolva positivamente.



Ad multos annos!

Con immensa gioia abbiamo ricordiamo il 7 aprile il 60° di Sacerdozio di Don Gianni Carminati. Da alcuni anni prestava il suo ministero come conferenziere su tematiche bibliche e apprezzato confessore della Comunità, ora per motivi di salute è costretto a rinunciare; a lui tutta la nostra profonda gratitudine per il prezioso servizio profuso quale Ministro della Parola e della Misericordia.



Don Gianni Carminati

A 2 giugno accogliamo Don Mario Ravasio dei Preti del Sacro Cuore nel 75° Anniversario di Ordinazione, che concelebra con Don Dorian Locatelli. Ha compiuto 99 anni lo scorso 1° gennaio e, seppur con qualche difficoltà deambulatoria, conserva una mente lucida e un fervore invidiabile.



Don Mario Ravasio

A 12 giugno attorno al nostro altare fanno corona i cinque sacerdoti novelli ordinati lo scorso 28 maggio dal Vescovo Francesco: don Carlo

Agazzi, 25 anni, della parrocchia di Grone; don Taddeo Rovaris, 26 anni, della parrocchia di Nembro; don Mario Carrara, 33 anni, della parrocchia di Locatello; don Andrea Cuni Berzi, 25 anni, della parrocchia di Ugnano; don Mario Pezzotta, 25 anni, della parrocchia di Pedrengo.

Il Signore conceda loro un cuore mite e umile, come scritto sull'immagine ricordo dell'Ordinazione, per essere davvero Pastori secondo il Cuore di Cristo.



Insieme a loro desideriamo ricordare tutti i Sacerdoti che a diverso titolo sono in contatto con la nostra Comunità, perché il Signore ravvivi il dono ricevuto colmandoli di ogni grazia e benedizione.

21 novembre: Solennità di Cristo Re. Durante l'Eucaristia presieduta dal P. Abate di Pontida Dom Giordano Rota inizia il nuovo mandato abbaziale di Madre Cristina. È presente il Diacono Enio Angeloni e tra gli Oblati che prestano servizio liturgico anche il seminarista americano (Oblato) Nicholas Schelton che rivediamo con gioia. Servire è regnare. Nel servizio il battezzato esprime la sua "regalità", quanto più una monaca chiamata a servire la propria comunità, esorta Dom Giordano nella sua omelia.



Dom Giordano Rota e Madre Cristina

12 dicembre. La fraternità degli Oblati vive la propria giornata di spiritualità ancora limitata dalle norme anticovid ma non meno intenso. Al termine della S. Messa, la meditazione è proposta dal Diacono

Enio Angeloni, lui stesso Oblato benedettino. Prima del canto di Sesta il giovane Matteo Pasetto inizia il suo noviziato come Oblato del nostro Monastero.

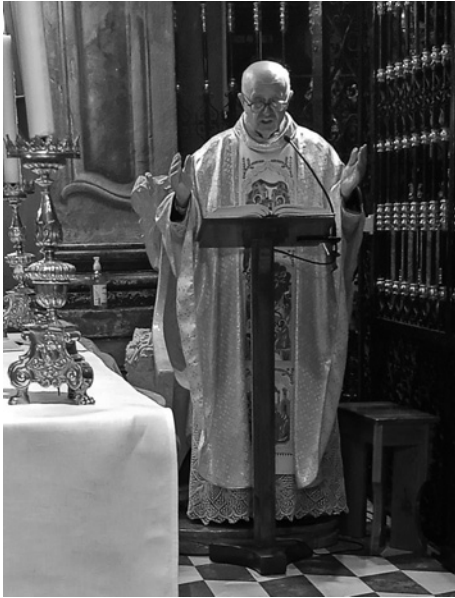
20 dicembre. Mons. Gianni Carzagna ci porta la "Luce di Betlemme", giunta nella nostra Parrocchia grazie agli gli Scout e con un gruppo di parrocchiani condivide la preghiera di Compieta comunitaria.

Siamo ancora sotto la stretta delle misure sanitarie a causa del Covid, ma rispetto all'anno scorso si respira una letizia più diffusa. Iniziamo la **Veglia di Natale** alle 20.30 con la celebrazione dell'Ufficio delle Letture condiviso dalla fraternità degli Oblati e dei fedeli che man mano occupano i posti disponibili e conteggiati.

La **S. Messa della Notte** ha inizio alle 22 presieduta da Don Battista Ferrari. All'omelia sottolinea i tre titoli che l'Evangelista Luca pone in bocca agli angeli: *Salvatore, Cristo, Signore*. Nell'annuncio dei messaggeri celesti ai pastori è riassunto tutta la storia della salvezza, perché tutti possano comprendere il vero senso della gioia, della luce, dei doni che ci scambiamo.

Salvatore prima missione che il Padre affida al Figlio per rendere gli uomini figli di Dio. *Cristo*, il Messia colui che è inviato per rivelare l'amore e il vero volto di Dio. *Signore* della storia del tempo, del cielo e

della terra, potenza infinita che si fa piccolo per incontrarci. Il nostro impegno: fare del Signore l'unico nostro desiderio, la nostra gioia, la nostra speranza.



Don Battista Ferrari

Mons. Giulio Dellavite presiede la solenne **S. Messa del Giorno**. Nell'omelia così si rivolge al Bambino appena nato per la salvezza di tutti: "Caro Gesù, non c'è posto per te, il mondo è freddo, buio, disordinato. La gente si trasforma in animali, altro che angeli. Una stalla, insomma. E per di più a volte puzza. Ma... a pensarci bene... è esattamente come a Betlemme: la stalla, la puzza, gli animali, il buio, il freddo... Allora puoi nascere ancora, puoi nascere davvero anche qui! "Tu che sei Dio ti fai uomo perché l'uomo diventi come Dio", dicono i

preti in chiesa, ma forse ci basta anche solo che tu, Gesù, nasca perché l'uomo impari a essere più umano. Questo è il dono, questo è il presente di cui abbiamo bisogno.



Il **31 dicembre** celebriamo in coro il Vespro e cantiamo il *Te Deum* rendendo grazie a Dio che anche quest'anno ci ha benignamente accompagnato con la sua provvidenza, ricordando in modo particolare i nostri benefattori.

2 febbraio. Ospitiamo il ritiro mensile dei Sacerdoti della fraternità presbiterale I della città, che guidati da Madre Cristina compiono un "percorso meditativo" all'interno del monastero, sostando nei luoghi più significativi per la vita comunitaria.

10 Febbraio, Solennità di S. Scolastica. Presiede la S. Messa pomeridiana Mons. Antonio Donghi che ci

ricorda l'importanza del silenzio adorante affinché la Parola possa mettere radici profonde nel cuore.



Mons. Antonio Donghi

Il **23, 24 e 25 febbraio** celebriamo le Giornate eucaristiche, sempre un momento di grazia particolare per la Comunità che a Gesù solennemente esposto consegna tutte le sofferenze, le richieste di quanti si affidano alla nostra preghiera. Quest'anno ci interpella in modo pressante la situazione di crisi creatasi tra Russia e Ucraina.

27 febbraio. Nella notte le truppe russe invadono l'Ucraina. Nessuno si aspettava un'invasione così repentina e anche noi assistiamo sbigottite al nuovo dramma che si va consumando nel nostro continente.

2 marzo, mercoledì delle Ceneri. Don Dorian Locatelli nel pomeriggio presiede la S. Messa con l'imposizione delle ceneri, alla quale partecipano un buon gruppo dei nostri Oblati e alcuni fedeli. Oggi il Santo Padre invita a digiunare e pregare per la pace. Ci uniamo alla corale intercessione che sale da tutta la Chiesa, mentre si apre davanti a noi il sacro tempo della penitenza e della conversione.

11 marzo. *Statio* parrocchiale nella nostra chiesa. Madre Cristina propone una meditazione rileggendo il commento all'Inno alla Carità di S. Paolo che Papa Francesco propone al cap. IV dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, in particolare sottolineando le "tentazioni" che possono offuscare e appesantire la bellezza dell'amore. Si conclude con la celebrazione di Compieta e la benedizione con la Sacra Spina conservata in Monastero.

21 marzo Transito del nostro Santo Padre Benedetto. Dom Giordano Rota, abate di Pontida, presiede la Solenne Eucaristia pomeridiana. È accompagnato dai suoi due novizi Massimo e Roberto e da Gaetano novizio di Montevergine che con loro vive il percorso formativo. È sempre una grande gioia condividere fraternamente queste feste "di famiglia" per sostenerci con la preghiera nel comune cammino alla scuola della Regola.

24 marzo. Sr. Marina Motta dell'Istituto del Bambino Gesù si intrattiene con la Comunità approfondendo la figura del Fondatore Beato Nicolas Barré, apostolo dell'educazione gratuita e popolare in particolare femminile nella Francia del XVII secolo.

30 marzo. Il Maresciallo Roberto Aliquò e il Vicebrigadiere Francesco Rovito, appartenenti al Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale - Nucleo di Monza, riconsegnano al Monastero il Volume Opere di San Giovanni della Croce del 1747, sottratto negli anni scorsi con altri volumi durante lavori effettuati nei solai dove erano stati riposti, e ritrovato in vendita su canali online. Esprimiamo profonda gratitu-



La restituzione del volume Opere di S. Giovanni della Croce

dine per l'impegno profuso a protezione dei beni culturali, autentica ricchezza del nostro Paese.

Don Battista Ferrari ci accompagna nei giorni del **Triduo Pasquale** presiedendo le diverse Liturgie e attendendo le sue meditazioni dalla *Novo millennio ineunte* di Giovanni Paolo II. Ripartire da Cristo contemplando il volto del Servo per amore il Giovedì Santo, nel dono del sacerdozio e dell'Eucaristia; il Venerdì Santo il volto dolente la cui contemplazione ci conduce ad accostare l'aspetto più paradossale del suo mistero, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione, come comunitariamente abbiamo fatto insieme alla fraternità degli Oblati nell'intensa e prolungata preghiera nell'Ufficio delle Letture celebrato all'alba e nell'Azione liturgica del pomeriggio. Il nostro vivo grazie a tutti loro che con devozione e impegno curano il servizio liturgico.

Come nel Venerdì e nel Sabato Santo, la Chiesa continua a restare in contemplazione di questo volto insanguinato, nel quale è nascosta la vita di Dio ed offerta la salvezza del mondo. Ma la sua contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto! Nel volto di Cristo essa, la Sposa, contempla il suo tesoro, la sua gioia. È il canto di gioia che esplode nell'Exultet pasquale, que-

st'anno proposto da Emanuele Papparella che, aspirante oblato, ha messo a servizio delle nostre liturgie la sua voce e la sua competenza musicale. È la letizia che pervade la solenne Messa del mattino di Pasqua presieduta da Mons. Giulio Dellavite che ci ricorda come nella risurrezione di Gesù, Dio spacca la pietra e abbatte le pareti di ogni chiusura, labirinto, prigione, tomba interiore. Ci riconsegna il cielo, il mondo, la primavera, l'aria, la vita.



Don Giulio Dellavite

21 aprile. Mons. Gianni Carzaniga, ci porta la benedizione pasquale visitando processionalmente diversi luoghi del Monastero e terminando in coro, sempre evidenziando come questo percorso ritmato dal canto e dalla preghiera sia per lui rigenerante.



Mons. Gianni Carzaniga

5 maggio. Madre Cristina partecipa all'incontro annuale tra le Abbadesse e le Priore dei Monasteri della Diocesi. Presente il nostro Vescovo Francesco che legge nella vita monastica la "profezia dell'inutilità" e della gratuità. In un mondo in cui tutto è mercato la nostra vita è inutile perché non produttiva, eppure segno della gratuità dell'amore di Dio che è puro dono.

Visto i sintomi sospetti di alcune sorelle il **10 maggio**, proprio nel gioioso giorno in cui celebriamo il Ripristino del Monastero dopo la soppressione napoleonica, ci sottoponiamo al tampone che evidenzia la presenza di positività al covid. Immediatamente ci chiudiamo in quarantena, sospendendo tutte le celebrazioni e gli incontri programmati. Grazie a Dio nessuna riscontra

particolari difficoltà, e anche le sorelle più anziane affrontano con energia il decorso del contagio.

Il **16 maggio** in collegamento on line con il Prof. Massimo Rivoltella docente di Letteratura Latina e i suoi allievi dell'Università cattolica, presenti nella sala Queriniana di Brescia al termine dell'anno accademico, Madre Cristina e Sr. Benedetta propongono un intervento su "Il vegetarianismo nel mondo monastico in particolare nella Regola di S. Benedetto" e "Caccia e Militia Christi nella Regola di S. Benedetto".

Il **25 maggio** ormai tutte "negative" celebriamo con gioiosa gratitudine la memoria di S. Beda con Vespri e Messa in canto.

Venerdì **27 maggio**, ultimo giorno delle Rogazioni, con alcuni Oblati riviviamo la tradizionale processione lungo le nostre ortaglie, chiedendo in particolare il dono della pace



Le Rogazioni

(*a peste, fame et bello: libera nos Domine!*) e quello della pioggia, (*Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus Domine!*) così necessario in questo periodo. Al ritorno in chiesa concludiamo con il canto di Compieta.

30 maggio. Al termine del mese mariano con Mons. Gianni Carzaniga e un gruppo di Parrocchiani di S. Alessandro in Colonna recitiamo il S. Rosario nella nostra chiesa.

La sera del **13 giugno** saranno ancora presenti da noi per l'inizio della settimana Eucaristica in vista della Solennità del Corpus Domini, per un momento di adorazione silenziosa innanzi al Santissimo, il canto di Compieta e la Benedizione Eucaristica.

Con la fraternità degli Oblati **sabato 3 giugno** celebriamo la solenne Veglia di Pentecoste, inserendo nel Mattutino le Letture proposte per la celebrazione Eucaristica. Invocando lo Spirito Santo preghiamo:
*O Dio dell'alleanza antica e nuova,
 che ti sei rivelato nel fuoco
 della santa montagna
 e nella Pentecoste del tuo Spirito,
 fa' un rogo solo dei nostri orgogli,
 e distruggi gli odi e le armi di morte;
 accendi in noi la fiamma
 della tua carità,
 perché il nuovo Israele
 radunato da tutti i popoli
 accolga con gioia
 la legge eterna del tuo amore.*

Restauro dell'Altarolo di fine sec. XV

Da tempo avevamo in progetto il restauro dell'Altarolo, pregevole opera rinascimentale, affidandolo alla perizia dello Studio di restauro Baldis Silvia. In concomitanza con la guerra potrebbe parere un'iniziativa fuori luogo, ma siamo convinte che se alla bellezza è affidato il compito di salvare il mondo, come scrisse Dostoevskij, anche questo sforzo sarà un piccolo tassello di luce e di pace.

La Madonna, realizzata in gesso policromo che campeggia al centro della tavola proveniente dalla bottega di Benedetto da Maiano (1442 - Firenze 1497), non avendo nome, abbiamo deciso di titolarla Mater Amabilis, dato il dolcissimo volto e atteggiamento con cui accompagna la benedizione che il Bimbo imparte al piccolo S. Giovanni Battista. Il tabernacolo ligneo dipinto a tempera è invece opera di un pittore lombardo coevo.

Sono state effettuate dallo Studio Thierry Radelet di Torino delle interessanti e approfondite analisi multispettrali con lo scopo di dare informazioni sulla tecnica esecutiva e sullo stato di conservazione utili in fase di restauro. Tutte le tecniche impiegate non hanno comportato alcun campionamento o alterazione dell'opera.

Le analisi agli ultravioletti sono state realizzate sia con il tabernacolo chiuso che aperto. Il confronto con la luce diffusa ha permesso di



Mater Amabilis

dare alcune prime indicazioni sui pigmenti impiegati oltre a dare informazioni sullo stato di conservazione.

Le immagini in infrarosso falso-colore avevano lo scopo di dare delle prime indicazioni sulla natura chimica dei pigmenti e di distinguere quelli apparentemente simili in luce visibile.

Le analisi riflettografiche avevano l'obiettivo di riconoscere la presenza di un disegno preparatorio ed eventuali pentimenti dell'artista. Osservando in dettaglio le ante è possibile individuare un minuzioso disegno preparatorio eseguito con linee sottili principalmente a matita. Le parti in ombra sono delineate già in

fase di disegno attraverso un fitto tratteggio. La tecnica ha permesso inoltre di individuare alcuni piccoli pentimenti nell'esecuzione del disegno.

La tecnica del generale radiografico ha permesso innanzitutto di dare informazioni sugli elementi metallici che uniscono le diverse parti del tabernacolo. Si individua inoltre la diversità dei supporti impiegati, per la parte centrale infatti lo spessore del gesso è superiore. La tecnica ha permesso inoltre di individuare un disegno inciso nel legno per la parte di decorazione floreale. La decorazione geometrica presenta anch'essa linee incise oltre a piccoli buchi nelle parti di incrocio tra le linee. I cerchi risultano infine ottenuti con compasso a doppia punta. Le indagini radiografiche hanno infine permesso di dare informazioni sullo stato di conservazione.



Particolare di un tassello di pulitura

Le zone analizzate mediante Fluorescenza a Raggi X (XRF) sono state scelte in funzione delle analisi multispettrali eseguite in precedenza, per ottimizzare e implementare – mediante il confronto – la possibilità di identificazione dei pigmenti originali e di eventuali ritocchi effettuati in occasione di precedenti restauri. La tecnica, andando maggiormente in profondità rispetto alle altre analisi, potrebbe rilevare anche elementi provenienti dalle campiture sottostanti dell'opera, come lacune della stesura pittorica e fori di sfarfallamento degli insetti xilofagi.

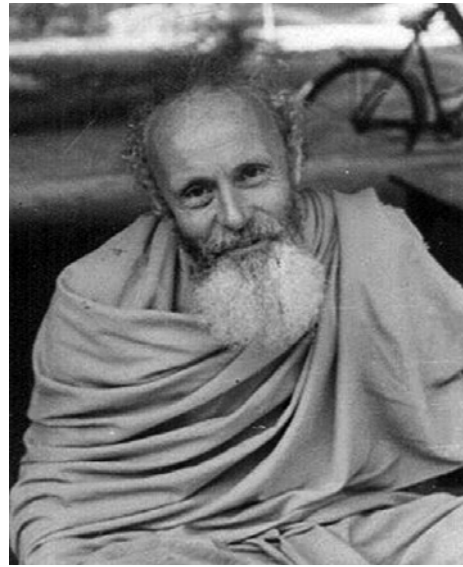
In conclusione dalle indagini eseguite è stato possibile mettere in evidenza che l'opera si presenta in un ottimo stato di conservazione. Inoltre è visibile un dettagliato disegno preparatorio eseguito principalmente a matita oltre che tratti incisi nella decorazione floreale. Si individuano anche linee costruttive della decorazione geometrica incise. Infine la tavolozza pittorica è tipica dell'epoca (XV secolo).

Inoltre sono stati eseguiti alcuni tasselli di pulitura già visionati ed approvati dal Soprintendente A. Loda.

I nomi di quanti desiderano aiutarci in questo progetto saranno scritti in un "Albo d'Oro" che verrà conservato nel tiretto del cassettoni su cui da sempre la nostra *Mater Amabilis* è alloggiata. *Sub tuum praesidium confugimus...* sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio!

Le Saux e la Vita Cristiana

Chi era Henri Le Saux? Un “Uomo di Dio” che si è lasciato guidare dalla sapiente mano di Dio, e docilmente si è fatto apostolo del dialogo interreligioso tra mondo indiano e mondo occidentale. Nel 1948 parte per fondare un monastero benedettino in India e qui incontra la tradizione dell’āśram della quale farà esperienza personalmente, un pioniere dello Spirito che farà sulla sua pelle e sulla sua anima un tortuoso cammino di purificazione e redenzione, che lo renderà veramente “monaco” dinanzi all’Unico. Una vita affascinante, non per la bellezza, ma per la sua durezza e per la trasparenza adamantina che lo ha reso cristiano sulla “via della Croce”, attraverso un percorso eccezionale nella quotidianità. Già monaco da oltre venti anni presso l’abbazia benedettina di St. Anne di Kergonan in Francia, aveva l’età di trentotto anni quando si fece “sedurre” da Dio! Egli era nato il 10 agosto del 1910... aveva nella sua data di nascita il santo segno del martirio del fuoco che segnò il diacono Lorenzo come testimone di Cristo, ma ad Henri Le Saux toccò ben altro martirio, che chi è ben uso alle “cose dello Spirito” può ben comprendere. A chi è curioso lascio la gioia di approfondire personalmente lo sviluppo di chi, senza mai



rinnegare di essere Dom Le Saux, divenne Swami Abhishiktananda. Giunse alla definitiva unione con Dio, che aveva cercato e sperimentato nella sua esistenza, il 7 dicembre del 1973.

È affascinante seguirlo nel cammino che egli traccia in *Risveglio a sé, risveglio a Dio*¹, che scrive dopo il Concilio Vaticano II, dove mette in guardia da tante novità, lui che innovatore lo era veramente. Egli dice: «*il grosso rischio è di limitarsi alla semplice contestazione delle strutture e delle formulazioni ereditate dal passato e alla loro sostituzione con altre strutture e formule, che potrebbero non avere nemmeno il valore di quelle antiche*». A tal proposito afferma: «*se si vuole che questo ritorno alle origini, d'ordine insieme storico e canonico, teologico e liturgico, ottenga tutto il suo effetto nella chiesa e nel mondo, è as-*

solutamente indispensabile che avvenga un parallelo ritorno alle fonti anche nell'interiorità di ciascuno e che la chiesa senta urgente la necessità dell'incontro con Cristo sul piano della contemplazione e dell'esperienza profonda»².

Tutto ciò può avvenire solamente partendo dalla preghiera, la quale «non è un'incombenza che riguarda solo alcuni momenti della giornata o dell'esistenza. Né ci sono due categorie di fedeli: quelli che hanno la vocazione di passare in preghiera tutta la vita - i contemplativi a tempo pieno, per intenderci - e gli altri, quelli che pregano a metà tempo, quelli che riempiono la maggior parte della loro giornata con le attività professionali o familiari o anche di ministero ecclesiale. [...] Come non è nemmeno pensabile che un essere umano lo sia a metà tempo, così non è pensabile che uno sia cristiano a metà tempo soltanto. [...] vivere in continua preghiera, fare una vita di contemplazione non significa altro che vivere alla presenza di Dio»³. Infatti: «Per il fedele vivere alla presenza di Dio dovrebbe essere tanto naturale quanto respirare l'aria dell'atmosfera. Soprattutto, poi, vivere coscientemente e il più degnamente possibile in questa presenza - in altre parole, pregare - non dovrebbe mai dargli l'impressione di un obbligo costruttivo o di una legge imposta dal di fuori. [...] lo si voglia o no, siamo sempre alla presenza di Dio; non possiamo assolutamente non essere alla sua

presenza. Anzi, è perfino scorretto dire che si possono avere dei momenti o delle occupazioni in cui Dio è più presente a noi e noi in contatto più immediato con lui»⁴.

Sono queste le premesse che ci svelano la fonte all'assetato dei nostri giorni siccitosi, dove quella pioggia desiderata non viene e sembra non voler cadere, neanche dinanzi alle suppliche degli uomini. È il caldo provocato dall'attrito di un movimento senza sosta che inaridisce la terra e l'uomo che non sa più ritrovarsi alla presenza di Dio, non sa di essere dinanzi ad uno sguardo profondo che, oltre a chiedere conto di nostro "fratello Abele" ci interroga sulla nostra posizione rispetto a Lui, così come fece con Adamo al quale, dopo che si era nascosto, domanda: "dove sei?"

Dov'è l'uomo oggi? Dove siamo giunti noi epigoni di Adamo ed Eva? Crediamo ancora in qualcosa? Abbiamo una fede e una coscienza che ci fa essere oltre il nostro Io e per Dio? A tal proposito Le Saux risponde attraverso un cammino di fede che supera la dimensione dell'Io come fine a se stesso aprendo lo sguardo dell'uomo all'alterità assoluta di Dio.

«Fede, preghiera e contemplazione sottendono tutti gli atti dell'uomo che ha posto la sua fede in Cristo Gesù. A tutti i suoi atti esse conferiscono autenticità e valore soprannaturale. Il cristiano è l'uomo i cui occhi, finalmente desti, si sono aperti alla chiarezza di Dio e nel cui

cuore risplendono la luce e la conoscenza e la gloria di Dio sul volto di Gesù Cristo. La vita di ogni uomo, e specialmente la vita del cristiano, è preghiera e contemplazione per la fede nella Santa presenza. Questa fede è il respiro stesso dell'uomo interiore. La sua anima vive respira nello Spirito, come il suo corpo vive respira nell'atmosfera che lo circonda»⁵.

È ora che ogni uomo e ogni cristiano facciano sintesi della loro dicotomia che li lacera tra il temporale, circoscritto a questa terra, e l'eterno, confinato nei desideri di cui un po' ci si vergogna. *«Il cristiano non è uomo che anzitutto si fa prendere dall'attivismo. È prima uomo che si raccoglie nel mistero della sua esistenza»⁶*. Questo che Le Saux dice del cristiano sarebbe bene che anche l'uomo del "post cristianesimo", convinto della sua autosufficienza, lo applichi a se stesso per non precipitare nel baratro del suo nulla!

Essere maturi e adulti, non significa essere "oltreuomo", vantare un' autosufficienza che non ci è propria, ma prendere coscienza del fatto che:

«(come ogni uomo) Il cristiano è uomo del tempo e insieme dell'eternità. Non può trovare stabilità nel mondo: né il riposo, né le gioie che il mondo gli dà sono adeguati. Tantomeno può cercare sicuro rifugio in una torre d'avorio, illudersi di sfuggire al mondo ed essere gratificato dal godere "realtà celesti". Non può impedirsi di essere carne, né che il suo corpo sia un luogo privilegiato di scambio dell'universo e il supporto di una coscienza»⁷.

Danilo Mauro Castiglione

1. Henri Le Saux, Risveglio a sé, risveglio a Dio, Servitium.
2. Ivi, pag. 6.
3. Ivi, pag. 16.
4. Ivi, pag. 17.
5. Ivi, pag. 39.
6. Ivi, pag. 156.
7. Ivi, pag. 179.

Ogni mese sono celebrate due Ss. Messe per i parenti, benefattori vivi e defunti e quanti sono vicini al Monastero.

Attenzione. Chi non fosse interessato a ricevere il nostro giornalino, è pregato gentilmente di segnalarlo agli indirizzi qui sotto indicati. Continueremo ugualmente a ricordare tutti nella preghiera. Grazie.

MONASTERO S. BENEDETTO
Via S. Alessandro, 51 - 24122 BERGAMO
Tel. 035 247 461 - Fax 035 0951 298
monsanben.bg@tiscali.it - www.monasterosanbenedettobergamo.com
CCP 00223248 - IBAN IT67G03075 02200 CC8500342310